

LA RISPOSTA DI BUTTIGLIONE

«Sì, ma per la Merkel Berlusconi non va bene»

di Rocco Buttiglione

Il vero problema è che tra Berlusconi e Merkel c'è incompatibilità caratteriale. Perciò il premier non capisce la politica di Berlino.

a pagina 3

Tutti i limiti della strategia (e della solitudine) del premier in Europa

Ma Berlusconi non capisce Angela

Tra i due leader c'è quasi un'incompatibilità di carattere che, però, pesa soprattutto sull'Italia

di Rocco Buttiglione

Anche l'Europa ha bisogno del centro. E soprattutto ne ha bisogno l'Italia in Europa. Nel mondo sempre più globalizzato l'Europa non può andare in ordine sparso. Deve lavorare di comune accordo sul traino dei Paesi più forti ed economicamente robusti: Francia, Germania, anche Polonia. E l'Italia non può mancare.

Ma per sedersi a quel tavolo occorrono delle condizioni. Economiche, strutturali, sociali. Ma soprattutto politiche. E nel politico gioca un ruolo importante la capacità di interagire. Non si può negare che le possibilità dell'Italia di essere forte e credibile al tavolo europeo vivono storicamente una serie di difficoltà che le ultime vicende politiche delle nostre classi dirigenti non contribuiscono certo a superare. Anzi, ha consolidato pregiudizi atavici nei confronti dei latini, degli italiani, dei nostri politici. Ma ciò che è più grave è che, nonostante le devoli intenzioni e l'impegno di alcuni al ministero degli Esteri, c'è una oggettiva capacità di capire e farsi capire soprattutto con la locomotiva Germania. E in

particolare con Angela Merkel. Non potrebbero esserci due capi del governo più all'opposto come lei e Berlusconi. È prima di tutto proprio una questione caratteriale. Che non sarebbe grave se il gap venisse superato nelle vie diplomatiche. Ma questo succede poco, perché da parte italiana c'è una sostanziale incomprensione della Germania.

c'è quasi un'incompatibilità di carattere che, però, pesa soprattutto sull'Italia

Esempio clamoroso ne è stata l'interpretazione data alle recenti elezioni politiche tedesche, dove la Merkel ha trionfato con il suo progetto di una coalizione di centro-destra che succedesse alla Grosse Koalition sempre da lei guidata. La vittoria della Cdu è stata letta nella provinciale Italia come una vittoria della destra e del bipolarismo. Beh, andate a dire alla Merkel che è di destra e poi ne riparliamo. E inoltre in Germania il proporzionalismo è un valore costituzionale, e i governi si fanno dopo le elezioni con ogni possibile coalizione. Inoltre Cdu e Csu sono il cuore del Partito Popolare Europeo, che non rappresenta la destra, ma un grande centro e un grande baricentro della politica europea, molto spesso argine alle destre populiste, euroscettiche o anche estremiste. Inoltre un elemento fondativo di quel centro tedesco ed europeo è un solido legame con i valori cristiani e tradizionali di cui laicamente non hanno paura di



parlare, cosa che in Italia si sta smarrendo.

Con queste premesse è evidente che una politica e un governo italiano che hanno all'interno tendenze populiste, euroscettiche e di destra, hanno difficoltà persino di comprensione oltre che politica a coordinare le proprie iniziative con la Germania, e rischiano quindi di essere emarginati e di autoemarginarsi, perdendo il treno più importante. Solo una sterzata al centro e il coinvolgimento di chi parla la stessa lingua delle realtà politiche con cui ci si deve relazionare possono gettare dei ponti, specie con Berlino. Anche in questo campo, quindi, l'Italia ha bisogno del centro, moderato, democratico e ispirato ai valori cristiani. Ne ha bisogno per creare un dialogo e per contare di più, e per affrontare con più serenità anche i temi economici.



◆ **Nei rapporti con la Merkel e la sua politica c'è quasi un vizio di forma atavico**